ANCE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Giornata della collera

13 febbraio 2013

UNA RACCOLTA DEI PRINCIPALI RISCONTRI STAMPA

A cura dell'Ufficio Comunicazione e Stampa

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Dossier**			
18:37	SKY TG 24	13/02/2013	*SKY TG24 ECONOMIA (ORA: 18:37 NOTIZIA: 3.1)*	2
13:44	RAIUNO	13/02/2013	*TG1 H. 13.30 (ORA: 13:44 NOTIZIA: 13.1)*	3
20:55	RAIDUE	13/02/2013	*TG2 H. 20.30 (ORA: 20:55 NOTIZIA: 17.1)*	4
19:28	RAITRE	13/02/2013	*TG3 H. 19.00 (ORA: 19:28 NOTIZIA: 13.1)*	5
20:22	CANALE 5	13/02/2013	*TG5 H. 20.00 (ORA: 20:22 NOTIZIA: 15.1)*	6
01:45	RETE 4	14/02/2013	*TG4 H. 01.00 (ORA: 01:45 NOTIZIA: 9.1)*	7
21:08	LA7	13/02/2013	*OTTO E MEZZO (ORA: 21:08 NOTIZIA: 3.1)*	8
21	LA REPUBBLICA	14/02/2013	*Int. a P.Buzzetti/J.Morelli: A MILANO ESPLODE LA RABBIA DEGLI IMPRENDITORI. "BASTA CON SILVIO, E ANCHE MONTI HA DELUSO" (R.Mania)*	9
18	IL MESSAGGERO	14/02/2013	*L'IRA DEI COSTRUTTORI IN BORSA "BASTA PAROLE SULLACRESCITA" (G.Franzese)*	11
1	IL SOLE 24 ORE	14/02/2013	*PRIMA PAGINA DI GIOVEDI' 14 FEBBRAIO 2013*	13
16	IL SOLE 24 ORE	14/02/2013	*IL PRIMO MATTONE DI UNA VERA RIPRESA*	14
11	IL SOLE 24 ORE	14/02/2013	*"MISURE CORAGGIOSE PER LA CRESCITA" (N.Picchio)*	15
37	IL SOLE 24 ORE	14/02/2013	*"DALL'EDILIZIA LA SPINTA EPR RIPARTIRE" (M.Morino)*	16
30/31	CORRIERE DELLA SERA	14/02/2013	*EDILIZIA, LA "COLLERA" DELLE IMPRESE INVADE PIAZZA AFFARI (CON I CASCHI) (L.Salvia)*	18
24	LA STAMPA	14/02/2013	*L'UE: "PIU' TEMPO PER TAGLIARE I DEFICIT" (R.Talarico)*	19
6	IL GIORNALE	14/02/2013	*I COSTRUTTORI DICONO BASTA "FALLITE 40MILA IMPRESE" (S.Coppetti)*	20
13	L'UNITA'	14/02/2013	*LA COLLERA E LA SPERANZA L'EDILIZIA CHIEDE AIUTO (G.Caruso)*	22
12	LIBERO QUOTIDIANO	14/02/2013	*DIECIMILA CASCHI GIALLI CONTRO LA CRISI DELL'EDILIZIA*	24

SKY TG24 ECONOMIA (ORA: 18:37 NOTIZIA: 3.1)

ECONOMIA: \'TRA COLLERA E SCANDALI\'. QUESTA MATTINA A MILANO I COSTRUTTORI SONO SCESI IN PIAZZA PER PROTESTARE CONTRO IL DECLINO DEL SETTORE DELL\'EDILIZIA.
INTERVISTA A: PAOLO BUZZETTI, PRESIDENTE ANCE (IN COLLEGAMENTO DA ROMA).
INTERVISTA A: GIANNI DRAGONI, IL SOLE 24 ORE (IN COLLEGAMENTO DA ROMA).
ALL\'INTERNO IN ONDA:
- SERVIZIO DI FRANCESCO MAGNANI. A MILANO I COSTRUTTORI LANCIANO UN GRIDO D\'ALLARME AI MERCATI, MA ANCHE ALLA POLITICA: UNA GIORNATA DELLA COLLERA PER DENUNCIARE CHE, SENZA UN INVERSIONE DI TENDENZA RADICALE, IL SETTORE DEL MATTONE RISCHIA DI TROVARSI AD UN PUNTO DI NON RITORNO.
INTERVENTO DI: PERSONE COMUNI.
GRAFICO: LA CRISI DELL\'EDILIZIA. FONTE: ANCE.
AUTORE: ALESSANDRO MARENZI SPEAKER + IMMAGINI.
(1) DURATA:0:11:50

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TG1 H. 13.30 (ORA: 13:44 NOTIZIA: 13.1)

ATTUALITA\': \"LO STATO D\'ANIMO DELLE IMPRESE NON PUO\' ESSERE BENEVOLO\", COSI\' IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA SQUINZI ALLA GIORNATA DELLA COLLERA DEI COSTRUTTORI A MILANO.
AUTORE: ALBERTO MATANO SPEAKER + FOTO
(1) DURATA:0:00:19

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TG2 H. 20.30 (ORA: 20:55 NOTIZIA: 17.1)

CRONACA: I COSTRUTTORI HANNO ORGANIZZATO IN PIAZZA AFFARI A MILANO UNA GRANDE MANIFESTAZIONE PER DENUNCIARE LA CRISI DEL SETTORE.
INTERVISTA A: L. MAGGI, PRES. FIMAA MILANO
AUTORE: G. PINTO
(1) DURATA:0:01:19

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TG3 H. 19.00 (ORA: 19:28 NOTIZIA: 13.1)

ECONOMIA E FINANZA: QUEST\'OGGI I COSTRUTTORI EDILI HANNO MANIFESTATO A PIAZZA AFFARI, DI FRONTE ALLA BORSA ITALIANA, PER DIRE ALLA POLITICA CHE NON CE LA FANNO PIU\'. LA PRODUZIONE INDUSTRIALE NEL NOSTRO PAESE SEGNA CIFRE DRAMMATICHE.
GRAFICO: PRODUZIONE INDUSTRIALE 2012
AUTORE: MARIO FRANCO CAO
(1) DURATA:0:01:55

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TG5 H. 20.00 (ORA: 20:22 NOTIZIA: 15.1)

ECONOMIA E FINANZA: 2012 ANNO ORRIBILE PER LE AZIENDE ITALIANE. HANNO CHIUSO IN 104.MILA. OGGI I COSTRUTTORI HANNO PROTESTATO IN PIAZZA AFFARI NEL CAPOLUOGO MILANESE
GRAFICO: IMPRESE CHIUSE NEL 2012
AUTORE: CARLOTTA ADREANI
(1) DURATA:0:01:45

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

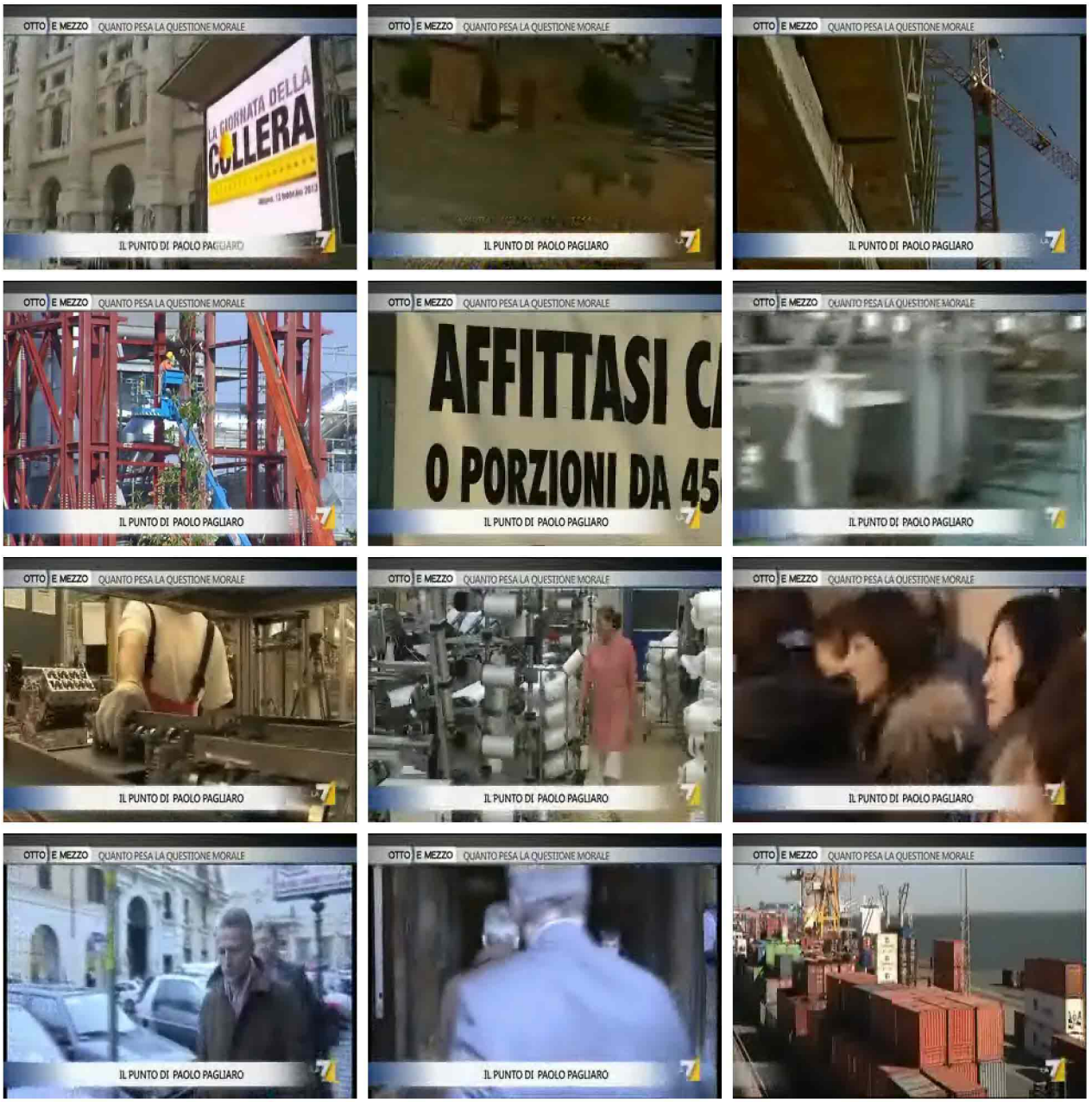
TG4 H. 01.00 (ORA: 01:45 NOTIZIA: 9.1)

ECONOMIA: 12.000 FALLIMENTI IN ITALIA, E\' LA RISI DELLE IMPRESE.
GRAFICO: CRISI IMPRESE. OGGI L\'ANCE HA INSCENATO UNA PROTESTA SILENZIOSA DAVANTI ALLA BORSA DI MILANO.
AUTORE: OMESSA.
(1) DURATA:0:01:24

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

OTTO E MEZZO (ORA: 21:08 NOTIZIA: 3.1)

ECONOMIA:\"IL PUNTO\". OGGI PROTESTA DEI COSTRUTTORI DAVANTI ALLA SEDE DELLA BORSA. L\'ITALIA DELL\'ECONOMIA REALE E\' CON L\'ACQUA ALLA GOLA: IL SETTORE IMMOBILIARE HA PERSO 40MILA IMPRESE E 360MILA OCCUPATI. SONO STATI DIFFUSI I DATI CERVED SULLA MORTALITA\' DELLE AZIENDE, I LIVELLI PIU\' CRITICI SONO STATI RAGGIUNTI DAL SISTEMA CASA E DAL SISTEMA MODA, SETTORI UN TEMPO FIORE ALL\'OCCHIELLO DELL\'ITALIA. L\'INDUSTRIALE RICCARDO ILLY HA DETTO CHE L\'ECONOMIA ITALIANA E\' IN DECLINO DA 20 ANNI, MA ADESSO SI PUO\' PARLARE DI TRACOLLO.
AUTORE: P. PAGLIARO
(1) DURATA:0:02:09



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Data 14-02-2013
Pagina 21
Foglio 1 / 2

A Milano esplode la rabbia degli imprenditori "Basta con Silvio, e anche Monti ha deluso"

Protesta in Borsa: "La crisi ci uccide". Ora si guarda a Grillo e Giannino

ROBERTO MANIA

L'HANNO chiamata la "giornata della collera". Migliaia di costruttori in piazza. Simbolicamente a Piazza Affari a Milano, davanti alla sede della Borsa, con i caschi gialli degli edili allineati sul selciato. L'economia reale, schiacciata a terra, contro lo strapotere della finanza che ha mandato in tilt le imprese e il lavoro: quasi 500 mila posti persi nel settore dell'edilizia, dall'inizio della recessione, come dire la chiusura di 70 stabilimenti come quello dell'Ilva di Taranto. Collera anche contro la politica capace di promettere ma incapace di decidere. Subalterna. «Il nostro stato d'animo — dice il presidente della Confindustria, Giorgio Squinzi — non può essere benevolo. Non servono annunci e promesse, chiediamo interventi concreti e coraggiosi da parte della politica per uscire dalla crisi».

FINE DEL FORZALEGHISMO

Perché la stessa collera di ieri si sentirà alle prossime elezioni. Peserà sul voto degli imprenditori. Voto in libera uscita dal Pdl di Silvio Berlusconi e dalla Lega di Roberto Maroni. Voto ancora prevalentemente di destra, ma non più forzaleghista. Si chiude davvero la stagione de «il mio programma è il vostro» e delle ovazioni nei confronti del Cavaliere nelle assise confindustriali a nord e a sud della penisola. Nella sede dei costruttori dell'Ance, qualche giorno fa, Berlusconi ha fatto cilecca. Il bipolarismo, tra gli imprenditori, abbassa la saracinesca. Il voto, un tempo monolitico, sembra scomporsi, prendere nuove direzioni, di protesta ma pure di una nuova domanda di governabilità. Non se ne avvantaggia la sinistra, però. Non c'è — parlando con gli industriali — un passaggio di consensi da uno all'altro blocco. Nessun travaso.

Paolo Feltrin, professore di Scienza della politica all'Università di Trieste, studioso da anni del comportamento elettorale delle categorie sociali, prevede che un 40% dei consensi degli industriali andrà al cartello Pdl-Lega (era oltre il 70%); il 10-15% al Pd (una quota simile a quella delle precedenti elezioni); il 15% circa alla lista centrista di Monti e un altro 15% al movimento di Beppe Grillo e alla lista liberista guidata da Oscar Giannino. Quest'ultimo sostenuto dall'ex presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia.

SÌ A GRILLO E GIANNINO

Un test interessante c'è stato due giorni a Vicenza, area fortemente industrializzata, cattolica, già leghista e berlusconiana. Sul palco dell'Apindustria (l'associazione delle piccole imprese) va in scena un confronto tra i candidati Giancarlo Galan (Pdl, ex governatore del Veneto), Laura Puppato (Pd), Fabio Gava (Scelta civica per Monti), Oscar Giannino, il grillino Enrico Cappelletti e il sindaco di Verona Flavio Tosi (Lega). Bene: stando alle cronache locali, Galan, Puppato e Gava sono stati travolti dai fischi e dalle urla. Applausi, quasi ovazioni, per Giannino, Cappelletti e anche per Tosi che però vale più per sé che in quanto esponente del Carroccio. Questo è il sentiment degli imprenditori del nord est come di tutto il settentrione dove si addensa quasi l'85 % delle imprese produttive. «Per la prima volta da circa un ventennio un voto tradizionalmente di centro destra — spiega Feltrin — ha davanti tre opzioni alternative al Pdl e alla Lega: Monti, Giannino, Grillo. Da Monti, gli imprenditori, si aspettavano una campagna elettorale diversa. Più tecnocratica. Invece ha usato toni molto aspri nei confronti della destra finendo per favorire le ali tipicamente di protesta, Grillo e Giannino».

LA BORGHESIA DEL NORD

Insomma, tra i confindustriali non pare essere decollato il partito della borghesia del nord che con Luca di Montezemolo, dietro le quinte, ha messo in campo industriali del calibro di Alberto Bombassei (Brembo), Paolo Vitelli (Azimut), Maria Paola Merloni (Indesit), Luciano Cimmino (Yamamay). È il cartello elettorale della legge Fornero sul lavoro e dell'aumento della pressione fiscale. Entrambe non piacciono agli industriali e saranno decisive per la scelta nell'urna.

Questa volta nelle liste di Berlusconi non ci sono gli industriali, un tempo ce n'erano a decine. Era il suo il partito delle imprese e lui il leader naturale. Anche questo è il segno del cambio di stagione. Sì, certo il Cavaliere può contare sull'amicizia personale del leader confindustriale Squinzi che ha scelto come consigliere politico Francesco Fiori, ex europarlamentare del Pdl, ma è un legame che inciderà poco se non per nulla negli orientamenti di voto della base confindustriale.

LA RINUNCIA DEL PD

E il Pd? «Questa volta — sostiene Feltrin — ha rinunciato a conquistare il voto delle imprese». Nel 2008 ci provò Veltroni candidando Massimo Calearo, industriale vicentino, e Matteo Colaninno, già leader dei giovani industriali. In lista, ora, c'è Giampaolo Galli, ex direttore generale della Confindustria, economista lib-lab. Ma Pier Luigi Bersani ha scelto il lavoro dipendente classico come asse della propria offerta politica. Non chiede direttamente il voto alle imprese. E il Pd resta il partito della patrimoniale nei conciliaboli confindustriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il "partito della borghesia" non decolla. Pesano fisco e legge Fornero sul lavoro

@ **PER SAPERNE DI PIÙ**
www.ance.it
www.confindustria.it

A Milano esplode la rabbia degli imprenditori "Basta con Silvio, e anche Monti ha deluso"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Data 14-02-2013
Pagina 21
Foglio 2 / 2

Le cifre

500 mila

CROLLO EDILIZIA
Dall'inizio della crisi nell'edilizia si sono persi 500 mila posti di lavoro. È come se si fossero chiusi 70 stabilimenti Ilva

100 mila

IMPRESE PERSE
Il 2012 è stato l'anno più duro della crisi: chiuse oltre 100 mila aziende. Dodicimila sono state quelle che sono fallite

- 30 %

IL CALO PDL-LEGA
I voti degli imprenditori per Pdl-Lega dovrebbero fermarsi al 40% contro il 70% del passato

L'intervista/1

Buzzetti, capo dei costruttori "La politica non ha fatto scelte"

Buzzetti presidente dell'Ance

PERCHÉ la collera, presidente Buzzetti?
«Perché siamo di fronte a una situazione di disperazione e di rabbia. È in atto un processo di deindustrializzazione con le ricadute sociali che vediamo. Le imprese chiudono e licenziano le persone».

Colpa della politica?
«Colpa della crisi, ma anche della politica che ha spento il mercato interno con le politiche del rigore decise a livello europeo proprio mentre i rubinetti del credito sono stati chiusi».

Sta dando la responsabilità al governo Monti?
«È una storia lunga. La politica non ha avuto il coraggio di fare le scelte che l'economia reale chiedeva».

Chi voterete?
«Abbiamo presentato le nostre proposte a Berlusconi. Nei prossimi giorni incontreremo Monti e Bersani. Vedremo chi le sottoscriverà. Per ora non l'ha fatto nessuno».

(r. ma.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista/2

Morelli, il leader dei giovani "Non si vede il cambiamento"

Morelli, leader dei Giovani

PER chi voteranno gli industriali?
«Gli imprenditori - risponde Jacopo Morelli, leader dei Giovani di Confindustria - vorrebbero votare per chi sia in grado di prospettare un progetto credibile per lo sviluppo del paese».

E chi è più convincente da questo punto di vista?
«È una campagna elettorale imbarazzante. Certo, ci sono anche proposte ragionevoli, ma nessuno ha una visione del futuro l'Italia».

Qual è la proposta migliore?
«Il problema è la credibilità dei politici, non la qualità delle proposte».

Delusi anche da Monti?
«Noi Giovani ci saremmo aspettati davvero proposte shock. Un cambio di registro che stentiamo a vedere».

Finirete per esprimere un voto di protesta?
«Il voto è una scelta individuale, non di aggregazione sociale».

(r.ma.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli industriali

FOTO: FOTOGRAMMA

PIAZZA AFFARI
Accanto, la manifestazione di ieri a Milano. Dall'alto, Emma Marcegaglia e Luca Cordero di Montezemolo. Sotto, Massimo Calearo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Data 14-02-2013
Pagina 18
Foglio 1 / 2

L'ira dei costruttori in Borsa «Basta parole sulla crescita»

▶Squinzi al telefono guida la protesta «Siamo allo stremo»

IL CASO

ROMA È il settore che la crisi economica ha colpito con maggiore durezza. C'è poco da meravigliarsi, quindi, se è anche il settore più arrabbiato. Così tanto da organizzare la «giornata della collera». L'hanno chiamata proprio così le 20 associazioni del mondo delle costruzioni che ieri hanno manifestato a Milano nel luogo simbolo degli affari, Palazzo Mezzanotte. Lì, in quella sala, hanno voluto ricordare al resto dell'Italia e soprattutto ai politici che in questi giorni promettono e promettono, che loro, i costruttori, gli affari non li vedono più dal 2008 nemmeno con il cannocchiale. Che le loro aziende stanno chiudendo, stritolate da una sovrapposizione micidiale di fattori: un fisco sempre più soffocante, un settore pubblico che non investe più, un mercato della casa in caduta libera anche a causa della stretta sul credito e sui mutui. «Siamo allo stremo delle forze. Abbiamo resistito per anni ma oggi abbiamo esaurito tutte le risorse», sintetizza Claudio De Albertis, storico presidente di Assimpredil Ance. Dall'inizio della crisi il settore ha perso 360 mila posti di lavoro, con l'indotto si arriva a 550.000. La distesa di migliaia di caschetti gialli sul selciato di Piazza Affari è lì a ricordare tutti quei lavoratori che da un giorno all'altro si sono ritrovati senza un posto perché l'impresa dove lavoravano ha dovuto gettare la spugna. Chiusa. Fallita. Hanno capitolato in diecimila. E tante altre sono in bilico sull'orlo del baratro. Siamo di fronte a numeri «equivalenti a 70 Ilva», sottolinea De Albertis.

DATI DRAMMATICI

Alla fine del 2013 si calcola che gli investimenti in edilizia avranno subìto un taglio del 30%; nel solo 2012 il calo è stato pari al 7,6%. Dal 2008 sono andati persi oltre 43 miliardi di euro. «È un dramma non solo economico ma sociale perché investe migliaia di famiglie e rischia di spazzare via un settore che insieme all'export rappresenta il vero traino dell'economia nazionale» denuncia Paolo Buzzetti, presidente Ance, che ha ricordato come già nel 2010 il settore, con una manifestazione davanti Montecitorio, aveva segnalato alla politica la caduta vertiginosa degli investimenti e dell'occupazione.
«Lo stato d'animo delle imprese non può essere benevolo» fa sapere il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi.

Collegato telefonicamente con Palazzo Mezzanotte, il numero uno degli industriali avverte i politici di ogni schieramento: «Alle nostre imprese non servono annunci o promesse ma interventi concreti e coraggiosi. Una vera e propria terapia d'urto che tagli loro i costi e ne aumenti la produttività. Il nostro è un grido d'allarme per richiamare la politica ai suoi doveri e rilanciare la crescita».

Le richieste dei costruttori sono racchiuse in un Manifesto programmatico in cui si chiedono più risorse e investimenti, un fisco più leggero, interventi sui ritardi di pagamenti da parte del committente pubblico, migliore accesso al credito sia agli operatori che alle famiglie, un fondo di garanzia dello Stato sui rischi dei mutui per l'acquisto di abitazioni erogati a famiglie disagiate.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30%

Il calo degli investimenti nel settore dal 2008

43

I miliardi di euro investiti andati in fumo

HANNO PERSO IL POSTO 360.000 LAVORATORI E 10.000 AZIENDE HANNO CHIUSO I BATTENTI

Economia
L'Europa allenta la stretta sul deficit
L'ira dei costruttori in Borsa «Basta parole sulla crescita»
30%
43

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Un momento della protesta dei caschi gialli a Piazza Affari

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

UNIQA
Assicurazioni & Previdenza
www.uniqagroup.it

Il Sole 24 ORE
www.ilsole24ore.com

Contopolizza Dinamico
Le sicurezze assicurative per l'investimento di piccoli e grandi capitali!
Rendimento PREFIN PLUS 3%*
Prima della sottoscrizione leggere il Fascicolo Informativo.

€ 1,50* In Italia | Giovedì 14 Febbraio 2013

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO ◆ FONDATO NEL 1865

Poste italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCB Milano | Anno 149° Numero 44

LA RINUNCIA DI BENEDETTO XVI/L'OMELIA DELLE CENERI

Il Papa: «Le divisioni deturpano la Chiesa, bisogna superare le rivalità»

Servizio e analisi di Carlo Marroni ▸ pagina 10

VATICANO

Ior: possibile la nomina del nuovo presidente in tempi ravvicinati

Antonio Quaglio ▸ pagina 10

Al nuovo amministratore delegato tutte le deleghe di Orsi, Venturoni diventa vicepresidente - Assemblea il 2 e 15 aprile

Finmeccanica, poteri a Pansa

L'India sospende i pagamenti - Spunta la pista delle false fatture

Mandato pieno del Cda di Finmeccanica all'ex direttore generale Alessandro Pansa per garantire la continuità aziendale e far uscire il gruppo dalla bufera giudiziaria legata alle presunte tangenti pagate per la fornitura di elicotteri all'India, vicenda che ha portato agli arresti di Giuseppe Orsi (presidente e ad di Finmeccanica) e Bruno Spagnolini (ceo di Agusta Westland). Ieri il consiglio d'amministrazione, convocato d'urgenza, ha conferito a Pansa tutte le deleghe di Orsi, nominando anche vicepresidente Guido Venturoni. Fissata per il 2 e 15 aprile l'assemblea che dovrà reintegrare la composizione del cda; in agenda probabilmente anche il tema della riforma della governance, posto con forza dal premier Mario Monti.

Intanto l'India ha sospeso i pagamenti per la fornitura, disponendo un'inchiesta. Sul fronte giudiziario spunta anche la pista delle false fatture.

Servizi e analisi ▸ pagine 2-5

IL PESO SULL'INDUSTRIA

Quel motore dell'Italia manifatturiera

di **Paolo Bricco**

Negli ultimi vent'anni l'Italia è stata segnata dalla crisi del paradigma della grande impresa. Finmeccanica, che storicamente subisce le interferenze della politica e gli episodi di mala gestio di una dirigenza che si muove su mercati in cui le tangenti si chiamano mediazioni, rappresenta una delle ultime grandi strutture tecno-industriali del Paese.

Continua ▸ pagina 2

LE SFIDE DEL GRUPPO

Debiti, esuberi e cessioni i nodi irrisolti

di **Gianni Dragoni**

Meno ordini e più debiti. La tendenza emersa dai conti Finmeccanica nei primi nove mesi del 2012 è il punto di partenza per leggere quelli che si annunciano tempi difficili. Ci sono diverse incognite industriali, dalla Super-Selex con gli esuberi non ancora dichiarati stimati in alcune migliaia, alla ristrutturazione di Alenia Aermacchi che potrebbe essere colpita dalla sospensione delle consegne del Boeing 787.

Continua ▸ pagina 3

MERCATO E REGOLE

Boom di reati nell'ombra della crisi

di **Morya Longo** e **Marigia Mangano**

Quasi 5.500 colletti bianchi denunciati in Italia per reati bancari, societari e finanziari nel 2012: mille in più dell'anno precedente. E metà di Piazza Affari, in termini di capitalizzazione, sotto il faro di varie Procure. I dati incrociati della Guardia di Finanza, della Kroll e di Borsa danno un'idea di quanto la corruzione abbia infettato la finanza italiana negli ultimi anni.

Servizio ▸ pagina 4

Giornata della Collera. Appello alla politica

Le imprese in piazza: ripartire dall'edilizia

LAPRESSE

Venti associazioni delle costruzioni in piazza ieri a Milano (*nella foto*) per la Giornata della Collera: appello alla politica perché arresti il declino e rilanci un settore chiave per lo sviluppo. **Morino** ▸ pagina 37 e commento ▸ pagina 16

UE E USA

La crescita di Obama, le tasse dell'Europa

di **Vittorio Emanuele Parsi**

Sembrano sempre più due vascelli che muovono in direzione opposta, quello americano e quello europeo, i cui capitani scommettono su venti diversi, per uscire dalle acque stagnanti in cui questa lunga crisi economico-finanziaria li ha abbandonati. Se l'America di Obama ha deciso di fare di "crescita e lavoro" la propria stella polare, la rotta dell'Europa sembra invece essenzialmente determinata dal rigore e dal risanamento dei conti pubblici. Certo: ridurre deficit e debito è un obiettivo anche americano, né più né meno di quanto far crescere il Pil resti una necessità anche europea. Però non può sfuggire come l'enfasi sia diversa, che la lettura stessa di quale sia la variabile indipendente, o per lo meno quella su cui puntare, sia sostanzialmente opposta.

C'è qualcosa di più di una preferenza ideologica o della dittatura dei fatti dietro due strategie così speculari, la cui adozione sta provocando un nuovo trans-Atlantic divide, sia pure meno spettacolare di quello prodotto dal post-11 settembre nel decennio scorso, che neppure l'importante annuncio del presidente di lanciare un nuovo round di colloqui per un accordo complessivo sul commercio euro-americano è riuscito a celare. Si tratta di una distanza che non esiterei a definirei "filosofica", se riusciamo a liberarci dalle declinazioni più usurate di questo termine. Il liberal Obama, che pure vuole aumentare le tasse ai ricchi ed elevare il salario minimo, resta contrario alla Tobin tax e al big government. La conservatrice Merkel (per spendere un nome altrettanto autorevole) è stata invece tra i maggiori artefici della tassazione delle transazioni finanziarie internazionali e governa un Wohlfahrsstaat ben più generoso e intrusivo di quanto Obama possa neppure sognare. Soprattutto, tutti e due sono ben consapevoli che il liberismo integrale non rappresenta la soluzione per la crisi in cui si dibatte il modello occidentale di sviluppo e semmai ne ha accentuato gli squilibri. La domanda che su entrambe le sponde dell'Atlantico ci si pone è semplice almeno tanto quanto è difficile la risposta che occorre trovare: come far sì che l'economia di mercato e la democrazia si rafforzino a vicenda, tornando a bilanciare l'una gli eccessi dell'altra?

Continua ▸ pagina 8

Oggi la proposta della Commissione

Ue: Tobin tax anche su bond e titoli di Stato L'Italia annuncia il no

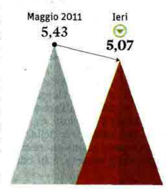
La Ue vuole ampliare il raggio di azione della Tobin Tax a bond bancari e BTp: è quanto prevede la proposta di direttiva per la tassa sulle transazioni finanziarie che presenterà oggi la Commissione. Ma dall'Italia secco «no» del governo al prelievo anche sul mercato secondario: il progetto di legge approvato in Parlamento non si tocca.

Ieri il Tesoro ha collocato sul mercato 6,63 miliardi di euro di titoli a medio-lungo termine con tassi in crescita sul BTp a 3 anni e in lieve calo su quelli a 15 e 30. Lo spread cala a 272 punti. Positive le Borse (Milano +0,41%).

Servizi e analisi ▸ pagine 7 e 28

Bene l'asta dei BTp

Rendimento % BTp 30 anni



L'ANNUNCIO DI OBAMA

«Un'area di libero scambio Usa-Ue»

Gianluca Di Donfrancesco, Emanuele Scarci ▸ pagina 8

L'EUROPA AL G-20

Se la «cura» aggrava la crisi

di **Alberto Quadrio Curzio**

Domani si riunirà a Mosca il G-20 che discuterà anche della deliberata politica giapponese di deprezzamento dello yen. Anche gli Usa sono sulla stessa strada mentre la Ue e la Uem sembrano tranquille nella convinzione che la politica fiscale restrittiva sia la sola cura per rilanciare la crescita.

Continua ▸ pagina 14

Per la Corte costituzionale inammissibili i ricorsi del Pm di Taranto contro l'«invasione» del decreto sull'Aia

La Consulta dice no al conflitto Ilva

Resta pendente (è atteso in aprile) il verdetto di legittimità sulla legge

Con il decreto salva-Ilva non c'è stata invasione di competenze del governo sulle prerogative della magistratura: lo ha stabilito la Corte costituzionale dichiarando inammissibili i due ricorsi per conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato che sono stati presentati dalla Procura di Taranto nei confronti dell'Esecutivo per il decreto legge 207 del 2012 e del Parlamento per la legge di conversione (n. 231/2012). Sul decreto, comunque, pendono ancora i due giudizi di legittimità costituzionale che saranno discussi dalla Consulta ad aprile. Il ministro Corrado Clini: «Sono molto soddisfatto». Ferrante (Ilva): «Una legge per tutelare gli interessi generali del Paese». Il procuratore di Taranto Franco Sebastio: «La Corte conferma le nostre perplessità».

Servizi e analisi ▸ pagina 35

NORMALITÀ CERCASI

Dalla Consulta solo un atto formale che, tuttavia, aiuta a irrobustire quel clima di maggiore "normalità" che sta tornando sull'Ilva e su Taranto. Lo sblocco delle merci altrimenti destinate alla ruggine è stato un altro passo in questa direzione fatto dalla Procura. L'azienda potrà poi contare sul decreto di recepimento dell'Autorizzazione del ministero dell'ambiente che è ancora legge operante e perfettamente efficace. L'obiettivo è evidente: garantire la produzione e in parallelo procedere alle azioni di bonifica dell'area. Ora, una volta liberati i piazzali, gli impianti potranno continuare a girare al meglio. L'importante è che Pm e Gip smettano "il volto dell'arme" per adottare comportamenti più utili a irrobustire questa faticosa, nuova ricerca di razionalità. Sarà cruciale, poi, che il prossimo giudizio di legittimità della Corte costituzionale sul decreto per l'Aia, importante pronunciamento atteso in aprile, non rimetta gli orologi indietro. (a.o.)

WELFARE

Cassa in deroga nel 2013: sbloccati i pagamenti

Giorgio Pogliotti ▸ pagina 39

CONTRAFFAZIONE

L'etichetta «Made in» anche per i prodotti Ue

Laura Cavestri ▸ pagina 38

PANORAMA

Berlusconi: pm rovina dell'Italia Anm: attacco grave e infondato

L'ex premier torna a criticare i giudici, dopo i casi Fitto e Formigoni, dicendo che una «manovra giudiziaria» si muove per condizionare la campagna elettorale. L'Anm definisce l'attacco «grave», oltreché «infondato» e «fantasioso». ▸ pagina 12

IL PUNTO di **Stefano Folli**

Grillo, uno contro tutti

▸ pagina 12

THE INSIGHT / *Italian Elections 2013*

Scandals, Lombardy and the Senate

by **Isabella Bufacchi** and **Mariolina Sesto** ▸ page 12

Dossier Telecom, arrivano le condanne

Per le schedature delle security Telecom-Pirelli dell'era Tavaroli, la Corte d'assise di Milano ha emesso sette condanne. Stabiliti risarcimenti per 12 milioni. ▸ pagina 13, con l'analisi di **Alessandro Plateroti**

WWW.FORMAZIONE.ILSOLE24ORE.COM/BS
24ORE BUSINESS SCHOOL Milano
14° MASTER
CORPORATE FINANCE & BANKING
MASTER FULL TIME
Finanza e mercati finanziari: le competenze chiave per comprendere il nuovo contesto economico e operare nelle Direzioni Finanza e Controllo delle aziende, nelle banche e nelle società di consulenza finanziaria.
MILANO, dal 17 GIUGNO 2013
6 mesi di aula e 4 di stage

Brochure, domanda di ammissione e date di selezione
www.formazione.ilsole24ore.com/bs
Servizio Clienti tel. 02 (06) 3022.3247/3811 fax 02 (06) 3022.4462/2059 business.school@ilsole24ore.com
GRUPPO 24 ORE
Il Sole 24 ORE Formazione ed Eventi Milano - via Monte Rosa, 91 Roma - piazza dell'Indipendenza, 23 b/c

Mercati

	FTSE Mib ↑	Dow Jones I* ↓	Xetra Dax ↑	Nikkei 225 ↓	FTSE 100 ↑	€/$ ↑	Brent dtd ↑	Oro Fixing ↓
	16712,15	13955,72	7711,89	11251,41	6359,11	1,3480	119,63	1645
variaz. %	0,41	-0,45	0,67	-1,04	0,33	0,31	0,45	-0,15
var. % ann.	1,62	8,37	14,62	24,30	7,78	2,36	-0,06	-4,47

Ancora una chiusura positiva per la Borsa di Milano che, in linea con le altre piazze europee, è anche ieri riuscita a evitare l'insidia dello scandalo Finmeccanica (che ha perso un altro 4%). Piazza Affari è salita dello 0,41% insieme a Madrid (+0,87%), Francoforte (+0,67%), Parigi (+0,32%) e Londra (+0,33%). Contrastata invece New York.

BORSA ITALIANA

Indici Generali	13.02	12.02	Var%	Var% in.an.
FTSE It. All Share (31.12.02=23356,22)	17671,10	17588,90	0,47	2,89
FTSE MIB (31.12.97=24401,54)	16712,15	16644,45	0,41	2,70
FTSE It. Mid Cap (31.12.02=20146,67)	19729,48	19576,55	0,78	11,90
FTSE It. Star (28.12.01=10000)	11783,65	11738,54	0,38	7,73
Mediobanca (2.1.06=100)	47,05	46,60	0,97	2,35
Comit Globale (1972=100)	895,89	887,03	1,00	2,62

PRINCIPALI TITOLI - Componenti dell'indice FTSE MIB

Titolo	Pr.Rif.€	Var.%
A2A	0,467	-0,26
Ansaldo Sts	7,400	1,37
Atlantia	13,510	1,27
Autogrill	9,295	1,25
Azimut H.	12,900	1,10
B. Popolare	1,441	0,77
B.P. E.Romagna	6,205	-1,43
B.P. Milano	0,557	-3,63
Buzzi Unicem	11,050	2,98
Campari	5,705	1,24
Diasorin	27,380	0,15
Enel Green Power	1,482	1,23
Enel	2,986	0,00
Eni	17,640	0,92
Exor	22,490	2,93
Fiat Ind.	9,635	1,15
Fiat	4,472	1,36
Finmecc.	4,234	-4,08
Generali	13,300	0,08
Impregilo	4,030	-0,35
Intesa Sanpaolo	1,407	-0,21
Lottomatica	18,450	1,65
Luxottica	33,990	1,37
Mediaset	1,916	2,57
Mediobanca	5,350	0,94
Mediolanum	4,498	-0,35
Monte Paschi Si	0,239	-1,24
Parmalat	1,746	0,11
Pirelli & C.	8,635	-0,29
Prysmian	15,850	2,13
S. Ferragamo	19,760	0,36
Saipem	20,900	0,58
Snam	3,588	-0,17
STMicroelectr.	6,440	0,31
Telecom Italia	0,635	0,87
Tenaris	15,090	1,68
Terna	3,210	0,75
Tod's	100,800	1,15
UBI Banca	3,620	-0,60
Unicredit	4,388	-0,36

FTSE ITALIA ALL SHARE +0,47
Base 31/12/02=23.356,22

QUANTITATIVI TRATTATI €

	13.02	12.02
Azioni: numero	3.463.396.411	6.599.109.708
Azioni: valore	1.842.468.546	2.031.396.265
Titoli di Stato	1.409.339.242	1.142.832.395
Obbligazioni	73.655.590	84.529.245

FUTURES

	13.02	Var
FTSE MIB Marzo 13	16714	78
Eurex Bund 10a(mar 13)	142,05	-0,50

I CAMBI DELL'EURO (rilev. Bce)

Valuta	13.02	Diff.
Dollaro Usa	1,3480	0,0042
Yen giapponese	125,9500	-0,6500
Sterlina inglese	0,8660	0,0045
Franco svizzero	1,2365	0,0037
Renminbi cinese	8,4014	0,0243
Dollaro canadese	1,3518	0,0006
Corona svedese	8,4768	-0,0933
Dollaro austral.	1,3036	-0,0071

MATERIE PRIME

Prezzi uff. a Londra ($/t)	13.02	Var.%
Alluminio	2087,5	1,40
Caffè rob	2066,0	-0,20

INDICI

Paese/Indice	13.02	Var.%
BORSE EUROPEE		
D.J. EuroStoxx	266,69	0,55
Amsterdam Am. Exc.	345,83	-0,11
Bruxelles Bel 20	2534,25	0,63
Francoforte Dax	7711,89	0,67
Helsinki Omxh Gen	6287,68	0,72
Lisbona Psi 20	6218,03	0,26
Londra Ftse 100	6359,11	0,33
Madrid Ibex 35	8306,20	0,87
Parigi Cac 40	3698,53	0,32
Vienna Atx Index	2437,74	0,74
Zurigo Swiss Mkt	7482,22	0,74
ALTRE BORSE		
New York DJ Ind.*	13955,72	-0,45
New York S&P 500*	1516,52	-0,19
New York Nasdaq C.*	3188,78	0,07
Tokyo Nikkei 225	11251,41	-1,04
Hong Kong Hang S.#	23215,16	0,16
San Paolo Brsp Bov.*	58405,74	-0,16
Shanghai Comp.#	2432,40	0,57
Sydney All Ordin.	5024,54	0,86
Singapore Straits T.	3301,04	0,94
Toronto 300 Comp.*	12768,33	-0,16
INDICE CAMBI (22 valute)		
Indice Sole-24Ore	109,86	0,06

 # Borsa chiusa, * Indici alle 21.15

MartingaleRisk
FINANCIAL ENGINEERING

"Al fianco delle imprese per ogni problematica bancaria e finanziaria"
Marco Fabio Delzio, CEO
06/4883638
www.martingalerisk.com
PRIMA VALUTAZIONE GRATUITA

Prezzi di vendita all'estero: Albania € 2, Austria € 2, Francia € 2, Germania € 2, Grecia € 2, Monaco P. € 2, Slovenia € 2, Svizzera Sfr 3,20, Usa $ 3.
*Con "Dossier lavoro" € 9,90 in più; con "English 24" € 5,90 in più; con "I Viaggi del Sole" € 6,90 in più; con "L'Impresa" € 6,90 in più; con "Storia del West" € 5,90 in più; con "I Maestri del Tempo" € 12,90 in più; con "Antiquariato del '900" € 9,90 in più; con "Musica Sacra" € 12,90 in più; con "Adempimenti 2013" € 9,90 in più; con "Nuovo Codice della Strada" € 9,90 in più; con "Novità Fiscali 2013" € 9,90 in più; con "La Nuova IVA 2013" € 9,90 in più; con "Pensioni Guida 2013 - novità e importi dal 1° gennaio" € 9,90 in più; con "La Nuova IRPEF 2013" € 9,90 in più. Nella Regione Umbria in abbinamento obbligatorio con Il Giornale dell'Umbria a € 1,00

Il Sole 24 ORE

Data 14-02-2013
Pagina 16
Foglio 1

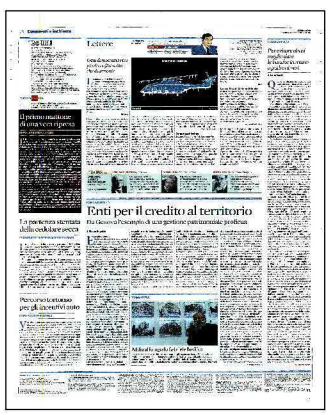
Il primo mattone di una vera ripresa

DOPO LA PROTESTA DI IERI

Il titolo della manifestazione (di protesta) è volutamente provocatorio: la Giornata della collera. È stato scelto a ragion veduta dal settore delle costruzioni, che ieri a Milano ha acceso i riflettori sulla crisi gravissima in cui versa il comparto, sull'inerzia della politica, che tarda a fornire risposte (oppure non le fornisce affatto) alle aspettative e alle legittime richieste che si levano dalle imprese e sulla necessità di collocare l'edilizia al centro di un nuovo progetto di sviluppo. Bisogna far ripartire l'economia italiana e la filiera delle costruzioni vuole e può essere una leva per riavviare il motore produttivo del Paese: è questo il messaggio che la filiera dell'edilizia, riunita in Piazza Affari, lancia a chi si candida a guidare l'Italia nei prossimi anni.

La politica dell'Unione europea ha ben chiara l'importanza del settore delle costruzioni e il ruolo strategico, sociale ed economico che esso può svolgere poiché produce edifici e infrastrutture dai quali dipendono tutti i rami dell'economia. È, infatti, il comparto industriale che fornisce più posti di lavoro in Europa e che contribuisce in maniera determinante agli investimenti.

Germania e Francia hanno adottato, già dal 2009, misure di medio termine in grado di garantire una pianificazione degli investimenti, privati e pubblici, e di assicurare in tal modo più concrete prospettive di crescita del settore. L'Italia, purtroppo, è in ritardo nel riconoscere e restituire alla filiera delle costruzioni un ruolo determinante per la ripresa del Paese. È il momento di cambiare marcia: nei primi 100 giorni della nuova legislatura priorità al rilancio dell'edilizia.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Data 14-02-2013
Pagina 11
Foglio 1

«Misure coraggiose per la crescita»

Primo round di incontri per Squinzi con i partiti per presentare il documento di Confindustria

Nicoletta Picchio
ROMA

«Non servono annunci e promesse, chiediamo interventi concreti e coraggiosi». Giorgio Squinzi interviene per telefono alla Giornata della collera, organizzata a Milano da 20 associazioni delle costruzioni, per denunciare lo stato di crisi del settore. Il presidente di Confindustria è rimasto a Roma, impegnato negli incontri con i partiti politici, invitati nella sede romana della confederazione: colloqui a tu per tu per illustrare ai candidati alle prossime elezioni il documento che gli industriali hanno messo a punto per uscire dalla crisi.

«Il nostro è un grido d'allarme per riportare la politica ai suoi doveri di arrestare il declino e rilanciare la crescita. Occorre fronteggiare ingiustizia e abusi che non possono essere più tollerati: il nostro sistema industriale ha bisogno di essere aiutato e valorizzato, non mortificato attraverso oneri non degni di uno Stato civile». Lo ha detto parlando ai costruttori, lo ha ripetuto nei colloqui con i politici, cominciati ieri, affiancato dalla squadra di presidenza, a testimoniare il lavoro collegiale tra vertice, Centro studi e territorio che ha postato alla stesura del documento. Oggi toccherà ad Antonio Ingroia, Rivoluzione Civile, Gianfranco Fini, Futuro e libertà, Roberto Maroni, Lega, e Silvio Berlusconi e Angelino Alfano, Pdl. Mentre i Giovani di Confindustria incontreranno i candidati under 40. Domani si chiude con Mario Monti. Primo ad entrare ieri in viale dell'Astronomia è stato Enrico Letta, Pd. Poi sono seguiti una delegazione di Fratelli d'Italia, Giulio Tremonti, Lavoro e Libertà, ed infine Oscar Giannino, Fare per Fermare il declino.

Le cifre sottolineate da Squinzi testimoniano la grave crisi: sono stati bruciati miliardi di euro di Pil, siamo retrocessi di 8 punti rispetto al 2007, il reddito pro capite è tornato indietro di anni e in particolare il settore delle costruzioni ha perso 43 miliardi di euro e 360mila posti di lavoro, che superano i 550mila se si considerano i settori collegati. «E una giornata importante in cui le imprese fanno sentire il proprio stato d'animo che non può essere benevolo. E non si può non capire lo stato d'animo degli imprenditori. Il Paese si aspetta di mettere la testa fuori da questa cappa di piombo», ha detto Squinzi nel collegamento telefonico, lanciando un appello alla politica perché agisca e si occupi del futuro delle imprese: «Dobbiamo ricostruire il Paese, si può fare solo con le imprese, che sono il bene comune. La crescita è indispensabile per difendere la democrazia».

Ciò che si propone nel documento, dal titolo "Il progetto di Confindustria per l'Italia, crescere si può, si deve", è una terapia d'urto, «che tagli i costi delle aziende e ne aumenti la produttività» da realizzare nei primi 100 giorni, per riavviare subito la crescita, accompagnata da riforme strutturali, che agiscano sul contesto.

Tra le richieste del documento, e ricordate da Squinzi, c'è la riduzione della pressione fiscale, con un taglio sulle imprese e sul lavoro, il pagamento dei debiti della Pa, (48 miliardi nella terapia d'urto indicata nel testo di Confindustria), oltre al fatto che le banche debbano tornare a fare il proprio mestiere.

Sulla riduzione del cuneo fiscale e delle tasse sul lavoro ieri ha concordato Letta: «Ho detto a Squinzi che parliamo il linguaggio della verità. Non promesse irrealizzabili, poche ma realizzabili, non riforme epocali ma con il cacciavite su quelle fatte, lavoro e pensioni», ha riferito il vice segretario del Pd, che concorda anche sulla necessità di rivedere il Titolo V della Costituzione e, per i pagamenti della Pa, pensa a un'emissione di Btp per 50 miliardi. «Il governo Bersani - ha aggiunto - avrà in testa la politica industriale». La delegazione di Fratelli d'Italia (Guido Crosetto, Marco Marsilio e Cesare Ortis) ha proposto, come si legge in una nota, di porre un limite costituzionale alla tassazione, di rimettere in moto la liquidità delle piccole e medie imprese e defiscalizzare le assunzioni dei giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con i costruttori

Intervento alla Giornata della Collera: «Lo stato d'animo delle imprese non può essere benevolo»

Pagamenti della Pa

Puglia e Valle d'Aosta le uniche Regioni pronte Ancora assenti Sviluppo, Difesa, Miur e Lavoro

LA PAROLA CHIAVE

Pagamenti della Pa

● Le imprese vantano crediti con le Pa per circa 70 miliardi di euro. Per accelerarne il pagamento il decreto cresci-Italia ha introdotto un sistema di certificazione dei crediti vantati dalle imprese. Con l'attuazione della direttiva pagamenti (Dlgs 192/2012) dal 1° gennaio 2013, la Pa deve pagare i propri fornitori entro 30 giorni dal ricevimento della fattura da parte dell'ente debitore o, quando non è certa la data di ricevimento della fattura, dalla consegna della merce o dalla data di prestazione dei servizi.

GLI INCONTRI

A viale dell'Astronomia ieri le delegazioni di Partito Democratico, Fratelli d'Italia, Lista lavoro e libertà, Fare per fermare il declino

Presidente di Confindustria. Giorgio Squinzi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Data 14-02-2013
Pagina 37
Foglio 1 / 2

Giornata della Collera. Venti associazioni di categoria scendono in piazza a Milano per fermare il declino e rilanciare l'industria delle costruzioni

«Dall'edilizia la spinta per ripartire»

Appello delle imprese alla politica per sbloccare i pagamenti e avviare le gare di appalto

Marco Morino
MILANO

Il grande mondo dell'edilizia – formato da imprese di costruzioni, architetti, ingegneri, artigiani, aziende di impiantistica, agenti immobiliari e lavoratori tutti – non si rassegna al declino, non ci sta a gettare la spugna, si rifiuta di subire passivamente gli effetti devastanti di una crisi che mette in pericolo il futuro stesso del settore. E ha deciso di reagire con determinazione. Lo ha fatto ieri a Milano, attraverso una manifestazione di protesta e di denuncia promossa da 20 associazioni del mondo delle costruzioni, dal titolo volutamente provocatorio: la "Giornata della Collera". Lo ha fatto per rilanciare agli occhi dell'opinione pubblica (esponenti politici, istituzioni ma anche cittadini comuni) la centralità dell'edilizia, nella convinzione che senza una ripresa delle costruzioni non ci potrà essere una ripresa dell'economia nel suo complesso. «Basti pensare – afferma Claudio De Albertis, presidente di Assimpredil Ance – che una domanda aggiuntiva di un miliardo nelle costruzioni genera una ricaduta complessiva nell'intero sistema economico di 3,4 miliardi di euro e un aumento di 17mila occupati.

IL DOCUMENTO
Presentato un manifesto in sei punti per liberare risorse, valorizzare la qualità del prodotto, attrarre investimenti privati

Numeri al momento da fantascienza per un settore che deve fare i conti con una realtà molto diversa. Vediamo qualche cifra presentata a Palazzo Mezzanotte. La crisi economico-finanziaria che ha investito il Paese ha trascinato il settore delle costruzioni nella recessione più grave dal dopoguerra a oggi. Nel quinquennio 2008-2012 c'è stata una riduzione degli investimenti nelle costruzioni del 26%, con -47% per le nuove costruzioni e -39% per le opere pubbliche; 43 miliardi di euro in meno hanno riportato i livelli di produzione a quelli di 40 anni fa. Dall'inizio della crisi oltre 40mila imprese hanno chiuso i battenti mentre si sono persi 360mila posti di lavoro. Soffrono anche gli studi professionali, costretti a ridurre i collaboratori.

Da qui la collera delle imprese. Ma la collera fine a sé stessa non produce risultati. In questo senso, il sistema delle costruzioni riunito in Piazza Affari ha inteso trasformare la collera in un manifesto programmatico, sul quale chiede da subito il consenso di tutti coloro che si candidano alla guida del Paese, e sul quale instaurerà un dialogo costante nel tempo con il nuovo Governo e con tutti i gruppi parlamentari della prossima legislatura, per trasformare in azioni legislative concrete ogni punto del manifesto stesso. «Bisogna far ripartire l'economia italiana e la filiera delle costruzioni vuole e può essere una leva per riavviare il motore produttivo del Paese»: questo il messaggio delle imprese.

Sei i punti indicati dal manifesto e portati all'attenzione del mondo politico per rilanciare il mondo delle costruzioni: 1) liberare le risorse disponibili bloccate da una burocrazie soffocante e da regole disincentivanti come il patto di stabilità interno; 2) valorizzare la qualità italiana del prodotto edilizio; 3) attrarre investimenti privati ridefinendo politiche fiscali che oggi deprimono l'investimento immobiliare rispetto a quello mobiliare; 4) ridare equità ai contratti dando certezza ai tempi di pagamento; 5) riportare le banche al loro storico ruolo di partner degli operatori e delle famiglie; 6) definire una moderna politica industriale basata su credibilità, trasparenza, garanzie reali, qualificazione, merito, professionalità.

Il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, è intervenuto telefonicamente, nel pieno del convegno, per esprimere apprezzamento e appoggio all'iniziativa milanese: «Questa è una giornata importante in cui le imprese fanno sentire il loro stato d'animo che non può essere benevolo. Il nostro – dice Squinzi – è un grido d'allarme per arrestare il declino e contribuire a ricostruire il Paese. La crescita è condizione indispensabile per difendere democrazia ed equità e il perno sul quale basare lo sviluppo resta il settore manifatturiero». La palla è stata lanciata, ora tocca alla politica raccoglierla e fornire le prime risposte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATI CERVED 2012

Le liquidazioni del settore crescono del 14%

Cerved Group rileva un 2012 particolarmente critico per il settore delle costruzioni, dove il numero delle liquidazioni volontarie, considerando le società di capitale "vere" ed escludendo le scatole vuote, ha registrato un aumento del 13,8%. In generale, spiega Cerved, la tendenza negativa ha riguardato tutta l'economia, con aumenti con tassi anche nel terziario (14%) e nell'industria (13,1%). Complessivamente, nel 2012 sono avvenuti 12mila fallimenti, 2mila procedure non fallimentari e 90mila liquidazioni: un totale di oltre 104mila imprese sono quindi entrate in crisi o hanno dovuto chiudere i battenti; un valore che supera quello già molto elevato del 2011 (+2,2%).

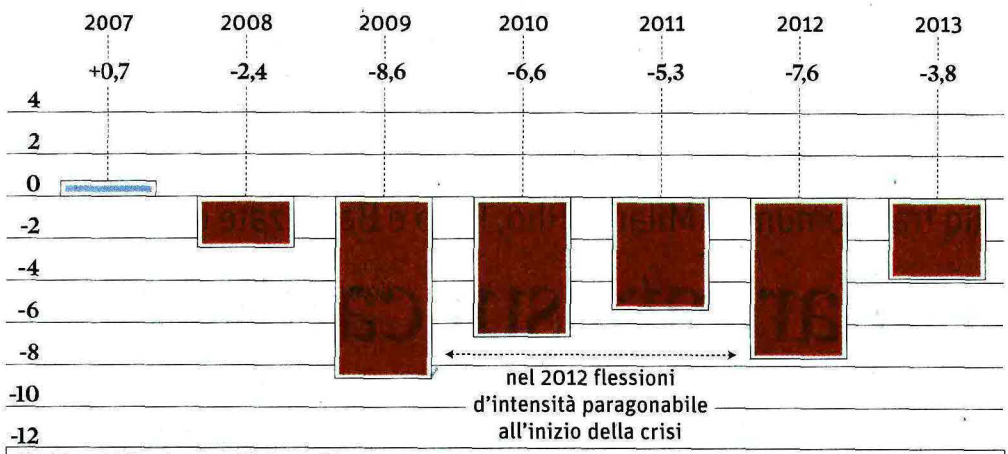
«Il picco toccato dai fallimenti nel 2012 - commenta Gianandrea De Bernardis, a.d. di Cerved Group - supera del 64% il valore registrato nel 2008, l'ultimo anno pre-crisi. Sono stati superati anche i livelli pre 2007, quando i tribunali potevano dichiarare un fallimento anche per aziende di dimensioni microscopiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Gli investimenti in contruzioni

Var. % in quantità rispetto all'anno precedente, investimenti al netto dei costi per trasferimento di proprietà



Nota: Anno 2012 - stima; anno 2013 - previsione *Fonte: elab. Ance su dati Istat*

43 miliardi

La perdita produttiva
La perdita produttiva tra il 2008 e il 2012 nel settore dell'edilizia ha raggiunto il 26% in termini reali, ovvero 43 miliardi di euro in meno, e ha riportato i livelli di produzione a quelli di 40 anni fa

-7,6%

La caduta degli investimenti
Nel 2012 gli investimenti in costruzioni registrano una flessione del 7,6% in termini reali e a fine 2013 il settore delle costruzioni avrà perso, in sei anni, circa il 30% degli investimenti

Protesta. Per denunciare lo stato di profonda crisi che il settore delle costruzioni vive, l'intera Piazza Affari è stata ricoperta di caschetti gialli, che rappresentano idealmente i posti di lavoro persi a Milano nel 2012

«Dall'edilizia la spinta per ripartire»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Data 14-02-2013
Pagina 30/31
Foglio 1

La recessione Sblocco parziale per la cassa in deroga. Squinzi: i politici rilancino lo sviluppo

Edilizia, la «collera» delle imprese invade Piazza Affari (con i caschi)

«Persi 360 mila posti». Il Cerved: 12 mila fallimenti, è record

L'hanno chiamata «Giornata della collera», e il nome dice già tutto. Nove mila caschetti gialli a punteggiare Piazza Affari a Milano, nove mila come i posti persi dall'edilizia nel 2012 solo in città, 360 mila in tutta Italia. E poi, nell'ex parterre della Borsa, 20 associazioni del comparto con la «volontà di fermare un inarrestabile declino e rilanciare un settore fondamentale per la tenuta sociale ed economica dell'intero Paese». È proprio qui che arriva la telefonata di Giorgio Squinzi: «Questo è il giorno in cui le imprese fanno sentire il loro stato d'animo — dice il presidente di Confindustria — che non può essere più benevolo. Non servono annunci e promesse, chiediamo interventi concreti e coraggiosi da parte della politica per uscire dalla crisi».

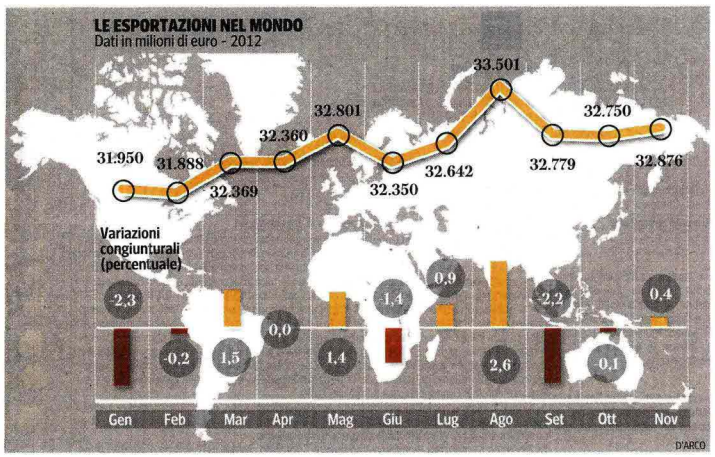
Anche perché non è solo l'edilizia a leccarsi le ferite. Proprio ieri sono arrivati i dati Cerved sul numero delle aziende che hanno chiuso nel 2012. Abbiamo perso 104 mila aziende, il 2,2% in più rispetto al 2011 che già era stato un anno record. Ci sono stati 12 mila fallimenti, 90 mila liquidazioni e altre 2 mila procedure non fallimentari. Per valore delle aziende fallite, abbiamo superato del 64% il valore registrato nel 2008.

Crisi delle aziende che, naturalmente, vuol dire guai per i lavoratori. Ieri una piccola buona notizia è arrivata per una delle categorie più in difficoltà e meno conosciute, i cassintegrati senza cassa integrazione. Quasi 100 mila persone che hanno diritto agli ammortizzatori sociali in deroga, quelli per le piccole imprese. Ma sono rimasti senza assegno per mesi, perché i fondi sono insufficienti e perché l'Inps ha congelato i pagamenti, non più disponibile ad anticipare i soldi rimborsati mesi dopo da Stato e Regioni. Come aveva preannunciato nei giorni scorsi alle parti sociali, il ministro del Welfare Elsa Fornero ha autorizzato l'Inps a pagare gli assegni per il 2013 e, soprattutto, ha sbloccato il versamento degli arretrati del 2012 fino ad un massimo di due mensilità.

I conti non tornano ancora del tutto, però. Il governo ha trovato per ora 200 milioni di euro per gli arretrati, compresi 20 milioni per la cosiddetta mobilità giuridica, sgravi fiscali a chi assume una persona licenziata da una piccola azienda. Ma le Regioni stimano che in tutto ne siano necessari 388. Il doppio. «Apprezzo la sensibilità del ministro e la ringrazio, anche se molto resta ancora da fare» dice Gianfranco Simoncini, assessore toscano alle Attività produttive e coordinatore per le Regioni del settore lavoro. Risolto, in parte, il problema degli arretrati resta tutta da giocare la partita per il futuro. L'anno scorso per la cassa integrazione in deroga abbiamo speso 1,7 miliardi di euro. Al momento gli stanziamenti per il 2013 ammontano a 1,6 miliardi, considerando anche i fondi europei. Ma la Cgil stima che di miliardi ne serviranno almeno 2.

Lorenzo Salvia
lsalvia@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Data 14-02-2013
Pagina 24
Foglio 1

IL LEADER DI CONFINDUSTRIA, SQUINZI: PER USCIRE DALLA RECESSIONE NON SERVONO PROMESSE MA INTERVENTI CONCRETI

L'Ue: "Più tempo per tagliare i deficit"

La proposta di Rehn. La Francia: nel 2013 non rispetteremo il tetto del 3% tra passivo e pil

ROSARIA TALARICO
ROMA

Boccata d'ossigeno per le economie europee: il commissario Ue agli affari economici Olli Rehn scrive una lettera ai ministri delle Finanze dei Ventisette per dire che «ai Paesi con deficit eccessivo deve essere concesso più tempo per correggerlo, se la crescita si deteriora in modo inaspettato». Non è il via libera a sforare e basta, perché c'è un paletto: la dilazione può essere accordata solo «mentre è in corso il programma di aggiustamento concordato», mentre i Paesi inadempienti non meritano sconti.

A Parigi coglie la palla al balzo il primo ministro Ayrault, che fa sapere che in Francia «l'obiettivo di riduzione del deficit pubblico al 3% nel 2013 non sarà probabilmente raggiunto a causa della crescita economica che è più debole del previsto».

L'apertura di Rehn permetterà fra l'altro ai Paesi in difficoltà come l'Italia di stanziare fondi pubblici per rilanciare la crescita di settori boccheggianti, come l'edilizia. Ieri le imprese di costruzione italiane hanno protestato a Piazza Affari a Milano. Diecimila addetti con caschi di protezione gialli si sono dati appuntamento di fronte alla sede della Borsa: protesta pacifica, ma non troppo, ribattezzata infatti Giornata della collera. Il perché è presto detto.

«Le imprese di costruzione sono allo stremo delle forze: hanno resistito per anni ma oggi hanno esaurito tutte le loro le risorse e non vedono all'orizzonte nessuna possibilità di invertire un ciclo economico così negativo» racconta Claudio De Albertis, presidente di Assimpredil Ance, uno degli organizzatori della Giornata.

Il problema risiede anche nella visibilità: «600 lavoratori allontanati da una azienda fanno notizia per mesi sui media, mentre 360 mila addetti delle costruzioni senza lavoro non fanno notizia perché frammentati in decine di migliaia di imprese» E perché fino ad oggi noi non erano mai scesi in piazza. I dati dicono che la perdita produttiva tra il 2008 e il 2012 ha raggiunto il 26% in termini reali (pari a 23 miliardi di euro in meno) riportando i livelli di produzione a quelli di 40 anni fa.

«È un grido d'allarme per riportare la politica al dovere di arrestare il declino e rilanciare la crescita» dice il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, secondo cui «per uscire dalla crisi non servono annunci e promesse, chiediamo interventi concreti e coraggiosi». Per contrastare la crisi secondo gli organizzatori della Giornata della collera servono: un cambio di rotta nelle politiche fiscali che possano divenire strumenti premiali di crescita; azioni di riattivazione della leva del credito per le imprese e le famiglie; un vero alleggerimento del peso della burocrazia; l'intensificazione della vigilanza e del controllo per stanare e combattere chi opera fuori dalle regole; il sostegno alla domanda per far ripartire gli investimenti nel settore e il pagamento degli arretrati.

Dalla fine del 2009, 40 mila imprese hanno chiuso e molte sono sull'orlo del fallimento. A livello occupazionale il settore dall'inizio della crisi ha perso 360 mila posti di lavoro, che superano i 550 mila se si considerano i settori collegati.

Per dare un'idea del peso della filiera delle costruzioni sull'economia del Paese, si legge in un documento distribuito durante l'incontro, bisogna pensare che una domanda aggiuntiva di un miliardo nelle costruzioni genera una ricaduta complessiva sull'intero sistema economico di 3,3 miliardi e un aumento di 17 mila occupati.

Dal 2009 nel nostro Paese perse 40 mila imprese con 360 mila posti di lavoro

«Giornata della collera» dei costruttori dell'Ance di fronte alla sede di Borsa Italiana

La protesta degli imprenditori edili a Piazza Affari, sede di Borsa italiana

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Data 14-02-2013
Pagina 6
Foglio 1 / 2

VERSO IL VOTO Aziende in crisi

I costruttori dicono basta «Fallite 40mila imprese»

La «giornata della collera» in Piazza Affari a Milano con 10mila caschetti gialli. «Come se avessero chiuso 70 Ilva. Eppure il settore edile resta invisibile»

Serena Coppetti

Milano Diecimila caschetti gialli allineati in rigorose file geometriche. Uno dietro l'altro riempivano ieri mattina piazza Affari, il cuore della Milano produttiva. Caschetti che avrebbero dovuto essere in cantiere e che invece stavano lì, a terra, a dimostrare tutto il lavoro che non c'è. Stavano lì a rappresentare tutti i posti di lavoro persi solo a Milano nel 2012.

È con questo colpo d'occhio che è partita ieri mattina alle 9 la «giornata della collera» di tutto il settore delle costruzioni. I 500 posti della sala di Palazzo Mezzanotte si sono riempiti in un attimo. Tanti sono rimasti in piedi, più di mille i partecipanti. Una dopo l'altra le venti associazioni che rappresentano l'intera filiera dell'edilizia hanno snocciolato numeri e dati tutti col meno davanti, fino a formare un quadro fatto di 360mila addetti oggi disoccupati che diventano 550mila considerando anche l'indotto ma «che non fanno notizia - ha sbottato Claudio De Albertis, presidente di Assoimpredil - perché sono frammentati in decine di migliaia di imprese e perché fino a oggi non eravamo mai scesi in piazza». Invece.

Invece le 40mila imprese che in una manciata di anni hanno dovuto chiudere i battenti «sono come 70 Ilva» eppure queste restano invisibili. Di loro i politici non se ne occupano. Dimenticate. Perse nella «disattenzione della politica», ha rincarato De Albertis nonostante la perdita produttiva dal 2008 sia stata del 26 per cento, calata di ben 43 miliardi. Nonostante il settore dell'edilizia rappresenti il 20 per cento del Pil nazionale. «Non servono annunci e promesse, ma interventi coraggiosi, una terapia d'urto accompagnata da riforme strutturali» ha spronato in collegamento telefonico il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, nel suo intervento.

Come costruttori «gli arrabbiati» non si sono limitati a protestare, ma hanno presentato un «manifesto» con proposte concrete, idee a costo zero che potrebbero servire da volano per far ripartire il settore. Si tratta di sei «basta» a partire dalla necessità degli investimenti, ma «basta anche a morire di ritardati pagamenti da parte della pubblica amministrazione», «basta» allo strapotere delle banche, «basta al fisco contraddittorio e insostenibile, all'Imu che tassa le case invendute come se facessero pagare il bollo alle auto ancora nelle officine». E per finire «basta» con gli impegni a senso unico e all'improvvisazione senza regole certe e certezza dell'azione amministrativa. E dunque la casa non deve essere soltanto considerata come un «ticket per le tasse», come è stato detto ma la politica deve ripensare all'edilizia per quello che è, e cioè «il motore che può fare ripartire l'intera economia». Come? Ad esempio «investendo sull'esistente, pensiamo alle scuole, agli ospedali al le carceri», hanno concordato imprenditori, architetti, ingegneri e gli altri spicchi della filiera. «Non siamo qui a chiedere nuovi consumi di suolo, ma ripartire dalla riqualificazione dell'esistente». Lo hanno chiesto ai politici presenti. C'erano Umberto Ambrosoli e Roberto Maroni, Nichi Vendola, Maurizio Lupi, Oscar Giannino, Carlo Dell'Aringa e Gian Luca Galletti. Oltre al sindaco di Milano, Giuliano Pisapia e al presidente della provincia Guido Podestà. Ognuno ha dato la sua ricetta. A loro è stato consegnato il manifesto che all'ultima pagina parla chiaro: «Chiediamo un concreto impegno alle forse politiche affinché vengano ricreate le condizioni per poter rimanere a lavorare nel Paese». L'altrimenti è chiaro.

LE RICHIESTE
No al fisco insostenibile e all'Imu che tassa le case rimaste invendute

APPELLO AI POLITICI
Squinzi, Confindustria: «Non servono promesse ma riforme strutturali»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I numeri del tracollo

26%

È la perdita produttiva del settore del mattone dal 2008 al 2012, pari a 43miliardi di euro in meno in tutto il comparto

40mila

Sono le imprese che dal 2009 hanno chiuso in tutto il Paese e 360mila sono i posti di lavoro persi nell'industria edile

7,6%

È il calo di investimento nel settore edilizio solo nell'arco del 2012. Sono circa 10mila le imprese che sono fallite

SUGGESTIVO La giornata della collera è stata promossa ieri in Piazza Affari a Milano da 20 associazioni del mondo delle costruzioni. Alla giornata hanno preso parte più di mille persone per denunciare lo stato di crisi del comparto

LA PROTESTA DEI CASCHI GIALLI

La collera dei costruttori: «Fallite 40mila imprese»

Serena Coppetti

a pagina **6**

INTERNI

VERSO IL VOTO Aziende in crisi

I costruttori dicono basta «Fallite 40mila imprese»

Prodotti tracciabili, svolta Ue sul «made in Italy»

Costa Rica

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Unità

Data 14-02-2013
Pagina 13
Foglio 1 / 2

La collera e la speranza L'edilizia chiede aiuto

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Diecimila caschetti gialli disposti in file ordinate sul cemento di piazza Affari, davanti al palazzo della Borsa. È stato questo il modo scelto dalla principale associazioni di costruttori, Assimpredil, per denunciare la grave crisi del settore e la volontà di fermare il declino e far partire al più presto il rilancio. Il nome dato alla manifestazione, il "giorno della collera" (lo stesso nome usato nelle manifestazioni che hanno scandito la primavera araba ndr) la dice lunga sul disagio di molti imprenditori dell'edilizia. Quegli stessi che magari per anni in Italia hanno goduto di condizioni assai favorevoli e sono stati colpevoli di un uso smodato del territorio. Ma che oggi si trovano a fare i conti con una crisi che nell'anno appena passato ha toccato il culmine per il loro settore. Una crisi che non sembra destinata a migliorare nel breve periodo.

I NUMERI

Il presidente di Assimpredil-Ance, Claudio De Albertis, ha spiegato come nel quadriennio «compreso tra il 2008 e il 2012, abbiamo registrato una perdita produttiva del 26%, vale a dire 43 miliardi di euro in meno per un giro d'affari tornato ai livelli di produzione di 40 anni fa. C'è stata una riduzione degli investimenti nelle costruzioni con un meno 47% per le nuove opere e un meno 39% per le opere pubbliche. Più di 40mila imprese attive nel settore delle costruzioni hanno chiuso, con una perdita di 360 mila posti di lavoro. Sono piccole imprese che non fanno notizia, ma è come se il sistema produttivo italiano avesse perso 70 Ilva».

«Il 70% degli edifici del nostro paese» ha continuato De Albertis «è antecedente agli anni Settanta e quindi c'è molto da recuperare e da ricostruire. Per non parlare del ripristino delle infrastrutture e del loro ammodernamento. Penso alla rete idrica, per esempio. Un nostro studio sostiene che per ogni miliardo di euro investito la ricaduta per l'economia è pari a 3,3 miliardi con almeno 17mila nuovi posti di lavoro creati. Qualcuno ci vuole rispondere se il nostro è un settore che si può lasciare morire così?"

Alla manifestazione dei costruttori è intervenuto (collegato via telefono) anche il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi. Il numero uno di viale dell'Astronomia ha detto che «una manifestazione come quella di oggi (ieri ndr), è un modo chiaro per le imprese di far sentire il loro stato d'animo, che non può essere benevolo. La crisi ha bruciato miliardi di euro di Pil, siamo retrocessi di 8 punti rispetto al 2007, il reddito pro capite è tornato indietro di anni e il settore delle costruzioni ha perso 43 miliardi di euro tra 2008 e 2012. Non si può non capire lo stato d'animo degli imprenditori».

Squinzi, che è impegnato a Roma ad illustrare alle principali forze politiche il documento redatto da Confindustria per le elezioni, ne ha richiamato i punti principali: «La nostra è una terapia d'urto, accompagnata da riforme finalmente strutturali. Non servono annunci e promesse, ma interventi coraggiosi. La nostra è una strategia ambiziosa perché questo richiede la situazione attuale del Paese, una situazione che peggiora sempre di più con il passare dei giorni e delle settimane. Il nostro è un grido di allarme per richiamare la politica al suo dovere di arrestare il declino e rilanciare con forza la crescita. Dobbiamo ricostruire la nostra amata Italia attraverso le imprese, che sono un bene comune. Il nostro sistema ha bisogno di essere valorizzato e non mortificato. Il Paese si aspetta di mettere fuori la testa da questa cappa di piombo che ci sta sopra da ormai troppo tempo: è giunto il momento». Una risposta al presidente di Confindustria è arrivata da Enrico Letta, vice segretario del Pd, uno dei primi leader politici ad aver incontrato nella tre giorni romana il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi.

«Nessuna riforma epocale» ha spiegato Letta «ma una riduzione del cuneo fiscale e delle tasse sul lavoro, interventi "con il cacciavite" sulle riforme fatte senza ridisegnare tutto su lavoro e pensioni. Ho presentato le nostre idee al presidente Squinzi e gli ho spiegato che noi parliamo il linguaggio della verità: non faremo e non facciamo fuochi di artificio in campagna elettorale e promesse irrealizzabili. Facciamo poche promesse ma realizzabili. E la principale è la riduzione del cuneo fiscale e delle tasse sul lavoro perché è il cuore di tutto. Non vogliamo fare mega riforme epocali ma vogliamo fare riforme con il cacciavite. Vogliamo vedere l'applicazione delle riforme fatte e intervenire con il cacciavite per gli aggiustamenti senza ridisegnare tutto su lavoro e pensioni».

● **I costruttori**: persi 43 miliardi di euro dal 2008 ● **Squinzi:** «C'è bisogno di una terapia d'urto, con riforme strutturali» ● **Letta:** «Faremo cambiamenti mirati, con il cacciavite»

Nell'ultimo quinquennio hanno chiuso più di 40mila imprese attive nelle costruzioni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Migliaia di caschetti gialli disposti in Piazza degli Affari, davanti alla Borsa di Milano, durante la «Giornata della collera» FOTO DI DANIELE VANNINI/INFOPHOTO

La collera e la speranza
L'edilizia chiede aiuto
Coop: addio di Marino, Poletti al vertice dell'Alleanza

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libero

Data 14-02-2013
Pagina 12
Foglio 1

La giornata della collera a Milano

Diecimila caschi gialli contro la crisi dell'edilizia

Costruttori a fianco di semplici muratori in piazza a Milano per la «giornata della collera» promossa da 20 associazioni del settore per dare la dimensione di quanto la crisi stia mettendo in ginocchio l'intero settore edilizio. Piazza degli Affari si è colorata del giallo di 10mila caschetti da lavoro, esattamente la metà dei posti persi dal 2009 a oggi nella sola Lombardia. La giornata, che si è svolta all'interno di Palazzo Mezzanotte, sede della Borsa italiana, è stata aperta dal presidente di Assimpredil Ance Claudio De Albertis che ha sottolineato come «la crisi economico-finanziaria che ha investito il nostro Paese ha trascinato il settore delle costruzioni nella recessione più grave dal dopoguerra ad oggi. La perdita produttiva», ha spiegato, tra il 2008 e il 2012 ha raggiunto il 26% in termini reali. All'edilizia sono mancati 43 miliardi di ricavi. E dalla fine del 2009 ben 40mila imprese hanno chiuso. Soltanto nel 2012 gli investimenti in costruzioni hanno fatto registrare una flessione del 7,6%».

Gli effetti sulle imprese e sull'occupazione, sono pesantissimi: le costruzioni hanno perso dall'inizio della crisi ad oggi 360mila posti di lavoro. E il calo occupazionale supera i 550 mila posti se si considerano anche i settori collegati. A cominciare da quelli dei materiali per l'edilizia.

La protesta, pacifica, è stata l'occasione per lanciare un appello alla politica in vista delle elezione per invertire una tendenza che in assenza di interventi conduce a un declino irreversibile. Già oggi il calo della domanda ha riportato i livelli della produzione a quelli di quarant'anni fa. «Non servono annunci e promesse, ma interventi coraggiosi, una terapia d'urto accompagnata da riforme strutturali», ha affermato il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi nel suo intervento alla Giornata della collera.

PROTESTA SILENZIOSA

Un momento della manifestazione di ieri con i 10mila caschetti gialli allineati davanti a Palazzo Mezzanotte *[Ansa]*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.